

Quaderni del Dipartimento di Linguistica  
Università della Calabria

n. 32/2025

CACUCCI  EDITORE  
BARI

---

Quaderni del Dipartimento di Linguistica  
Università della Calabria

---

n. 32/2025

## **Direttore**

Roberto Guarasci, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## **Comitato scientifico**

Francesco Altimari, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Mario Caligiuri, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Carlo Spartaco Capogreco, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Mario Caterini, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Angela Costabile, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Belinda Crawford, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Ines Crispini, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Maria Mirabelli, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Luciano Romito, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Anna Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Giuseppe Spadafora, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## **Responsabile di redazione**

Assunta Caruso, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## Quaderni del Dipartimento di Linguistica Università della Calabria

La rivista “Quaderni del Dipartimento di Linguistica” è una rivista scientifica inerente gli ambiti di ricerca del Dipartimento di Culture, Educazione e Società ed è censita dall’ANVUR per l’Area 10 – Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e l’Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

Lo scopo della rivista è di creare un’occasione in cui studiosi, docenti e ricercatori possano condividere idee sulla ricerca e didattica svolta nel campo di studio proposto, attraverso uno sguardo collaborativo e innovativo. La rivista include diverse sotto-aree con l’intento di incoraggiare la condivisione di una più ampia gamma di esperienze, risultati, scambi di idee.

I contributi potranno essere presentati in diverse lingue allo scopo di rafforzare l’aspetto multilingue della rivista ed evidenziare la pluralità di culture e stili comunicativi con i quali la comunità universitaria entra in contatto durante la quotidianità accademica.

Progetto PRIN 2022 “A.L.A.R.I.CO (Archivio Linguistico ARbëresh e Italo-romanzo in COntatto)” Codice Progetto 202249CYPP - Settore ERC SH4\_11.

*Quaderni del Dipartimento di Linguistica*

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

32/2025

**Lingue, Culture e Identità**  
**Studi in Onore di Francesco Altimari**

*a cura di*

Luciano Romito

Matteo Mandalà

Fiorella De Rosa

CACUCCI  EDITORE  
BARI

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2025 Cacucci Editore – Bari  
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220  
<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

## Sommario

<i>Roberto Guarasci</i> , Prefazione	9
<i>Anton Nikë Berisha</i> , Quattro Ambiti Essenziali dell'Attività del Prof. Francesco Altimari	11
<i>Mimoza Priku, Artan Haxhi</i> , Profesor Francesco Altimari: urë lidhëse midis kulturës arbëreshe dhe Shkodrës	23
<i>Rexhep Ismajli</i> , Altimari, l'arbëresh et les Balkans	31
<i>Mirko Altimari</i> , Minoranze linguistiche e diritto sindacale nell'ordinamento italiano	41
<i>Mario Francisco Benvenuto</i> , Análisis del léxico psicológico y psicopatológico en <i>El túnel</i> de Ernesto Sábato	59
<i>Labinot Berisha</i> , Su alcune particolarità generali dei canti eroici albanesi	85
<i>Roberta De Felici</i> , "Une Marginale Intégrée": Bessa Myftiu	95
<i>Fiorella De Rosa</i> , Tra lingua e declamazione: il percorso di De Rada con Puoti e Bidera	109
<i>Monica Genesin</i> , Le metafore concettuali nel dramma Emira di Francesco Antonio Santori	129
<i>Elvira Graziano</i> , La persistenza culturale e linguistica degli Arbëreshë in Calabria: tra identità, diaspora e sfide contemporanee	139
<i>Gëzim Gurga, Battista Sposato</i> , Un modello di applicazione web per l'archiviazione, l'elaborazione e la fruizione del lessico degli autori arbëreshë	155
<i>Eugenio Imbriani</i> , Le finestre del buon Dio	169
<i>Titos Jochalas</i> , Fan Noli (Θεοφάνης Μαυρομμάτης)	181
<i>Sara Manali</i> , Documentare la frattura	197
<i>Ferdinando Maria Mandalà</i> , « <i>Cummari gghè-gghè</i> »: gli arbëreshë negli studi demologici di Giuseppe Pitrè	217
<i>Matteo Mandalà</i> , Gabriele Dara Jr., l'ambiente culturale, i precursori, la famiglia	247

<i>Vito Matranga</i> , La voce del prigioniero di Ururi	275
<i>Rossella Pugliese</i> , Tra le lingue del sé	295
<i>Luciano Romito, Angelamaria Roperti</i> , Scrivere e trascrivere in dialetto calabrese	313
<i>Angelamaria Roperti, Luciano Romito</i> , Le indagini sul campo: dalla trascrizione alla registrazione del dato	339
<i>Leonardo M. Savoia, Benedetta Baldi</i> , Negation, n-words and indefinites in Aromanian	359
<i>Nicola Scaldaferrri</i> , Aspetti performativi del canto epico in lingua albanese	385
<i>Francesco Scalora</i> , Sopra alcune biografie di Scanderbeg pubblicate in Italia e in Grecia nella prima metà dell'Ottocento, e la dissertazione linguistica di Tommaso Pace	403
<i>Blerina Suta</i> , La dimensione partenopea nella poetica di de Rada	419
<i>Giuseppina Turano</i> , L'arbëresh tra perdite e innovazioni	441

# L'arbëresh tra perdite e innovazioni

Giuseppina Turano

**Abstract:** This paper analyzes some Arbëresh data showing that, on the one hand, this dialect exhibits continuity with standard Albanian, while on the other, it has developed new structures which are the result of Italo-Romance influence during centuries of contact between the two languages. This type of contact has led to linguistic changes that take three different forms: 1) adaptation of Arbëresh structures to those of Italian. 2) Replacement of the original Albanian forms with forms similar to the Italian ones. 3) Addition of Italian structures to those that Arbëresh has inherited from Albanian. The data show that, centuries of contact have caused both a syntactic impoverishment, evidenced by the loss of some syntactic structures, and an enrichment evidenced by the creation of new structures.

*Keywords:* Arbëresh, Continuity, Innovation, Change, Syntax

## 1. Introduzione

Come è noto, l'arbëresh è la lingua degli albanesi della diaspora in Italia, formatasi a partire dalla metà del XV° secolo. Separata dalla lingua madre, l'albanese, da ben oltre cinque secoli, la vicenda linguistica di questa forma dialettale si è consumata e continua a consumarsi in modo indipendente in territorio romano, a contatto con l'italiano e i suoi dialetti, con i quali l'arbëresh non ha alcun legame di parentela, di derivazione, né di dipendenza.

Dal punto di vista della struttura, l'arbëresh rappresenta la naturale continuazione del dialetto toscano dell'Albania, nella sua fase tardo-medievale. L'affiliazione genetica dell'arbëresh con l'albanese d'Albania è testimoniata da tutte le corrispondenze che troviamo nel sistema linguistico a livello di fonologia, morfologia, lessico, sintassi. Tali corrispondenze con l'albanese d'Albania consentono di definire la loro identità e mostrano che, nei loro elementi di fondo, quelli più antichi, i dialetti arbëreshë mantengono an-

cora forte la fisionomia della lingua madre, una base comune di partenza condivisa da tutti questi dialetti.

A livello fonologico, si continua l'originario sistema vocalico e consonantico. Le divergenze sono molto limitate ed interessano solo alcuni fonemi quali: a) l'originale retroflessa *ll* /*ʎ*/, che è assente nei dialetti, ed è stata sostituita dalla fricativa velare /*ʎ*/ o dalla fricativa uvulare /*ʁ*/ . Per esempio, la parola albanese *mollë* /*mɔʎə*/ 'mela' è realizzata come /*mɔɣ*/ ad Urru (Campobasso) o come /*mɔʁ*/ a San Nicola dell'Alto (Crotone). b) La presenza della fricativa palatale *hj* /*ç*/, presente in alcuni prestiti di origine greca ma assente nell'albanese. Un esempio è *hjuramer* 'prosciutto'/'lardo'. c) La presenza della retroflessa *d* /*dʎ*/, che viene dal dialetto italo-romanzo, registrata a Falconara (Cosenza) in sostituzione della laterale /*l*/ . Pertanto, invece della forma *kal* 'cavallo', a Falconara troviamo *kad* /*kaɖ*/ . d) L'assenza generalizzata della vocale arrotondata /*y*/, sostituita da /*i*/ (*dy* > *di* 'due'). e) La diversa realizzazione dello schwa atono /*ə*/ nei vari dialetti. Troviamo, ad esempio, una *i* invece di una *ë* ad Acquaformosa, Lungro and San Basile (Cosenza): *kushiriri* /*kuʃi* 'riri/ invece di *kushëri* 'cugino'. Mentre a San Marzano di San Giuseppe (Taranto), Vena di Maida (Catanzaro), Carfizzi, Pallagorio e San Nicola dell'Alto (Crotone) la *ë* atona è assente (*kmbor* 'campana'). Essa è stata neutralizzata pure in posizione finale di parola: *dor* 'mano', *ver* 'vino', *vajz* 'ragazza'.

A livello lessicale, è stato mostrato come i dialetti arbëreshë conservino ancora una componente lessicale originaria che ammonta, grosso modo, al 40% circa del totale, ed è distribuita tra i seguenti quattro differenti campi semantici (Shkurtaj 1994: 129-130):

a) l'uomo e le parti del corpo (*sy* 'occhio', *dorë* 'mano', *këmbë* 'gamba', *pie* 'piede', *hundë* 'naso', ecc.);

b) le attività principali dell'uomo (*ha* 'mangiare', *pi* 'bere', *rri* 'stare', *flas* 'parlare', ecc.);

c) i nomi dei cibi (*bukë* 'pane', *ujë* 'acqua', *vaj* 'olio', *mish* 'carne', ecc.);

d) i nomi di parentela (*vëlla* 'fratello', *motër* 'sorella', *nip* 'nipote', *at* 'padre', ecc.).

Oltre alla componente lessicale originaria, troviamo, nei dialetti arbëreshë, anche una quota di elementi di origine greca. Si tratta, in particolare, di voci femminili con desinenza in *-ë*, del tipo *folë* 'nido', *kopë* 'gregge', *koprë* 'concime', *sporë* 'seme', *vorë* 'tramontana', che, come sostiene Jochalas (1994), ritroviamo anche presso gli arvaniti in Grecia e, in parte, nell'albanese d'Albania. Accanto a queste, Jochalas registra altre voci

greche presenti nei dialetti arbëreshë ma non condivise dall'albanese d'Albania (per esempio *argalis* 'tessere', *gjitoni* 'vicinato', *cinura* 'sopracciglia', *gaidhur* 'asino', *kllosë* 'chioccia'). Stando all'autore, si tratterebbe di grecismi di età diversa: i primi confluiti nella lingua albanese prima del XIII secolo, quindi presenti nella lingua d'Albania e in quella della diaspora; gli altri legati invece alla vicenda storica e migratoria degli albanesi giunti in Italia dalla Grecia. Sarebbero da attribuire a questi i grecismi attestati nelle varietà italo-albanesi ma non condivisi dall'albanese d'Albania.

A completare il lessico albanese ci sono le forme entrate dall'italiano e dai dialetti romanzi, come ad esempio *finestr* 'finestra', *fest* 'festa', *tend* 'tenda', *vitr* 'vetro', *servitur* 'servitore', *mantel* 'mantello' (Mandalà 2005, Savoia 2008, Manzini e Savoia 2015, Baldi e Savoia 2016). Queste sono, in ordine cronologico, le più recenti. Ogni elemento lessicale preso in prestito dall'italo-romanzo entra nella grammatica dell'arbëresh mantenendo il genere originario. Così, i prestiti di genere maschile sono trattati come nomi maschili e quelli di genere femminile come femminili (Birken-Silverman 1991/92, 1997; Glaser 1997, Baldi e Savoia 2018).

Oltre ai nominali, i dialetti arbëreshë hanno preso a prestito dall'italo-romanzo altri elementi appartenenti ad altre categorie lessicali, seguendo una gerarchia che corrisponde all'incirca a quella proposta da Whitney (1881), Haugen (1950), Mysken (1981), Thomason e Kaufman (1988):

(1) nomi > aggettivi > verbi > avverbi > congiunzioni > preposizioni

Dunque, non solo nomi ma anche aggettivi italo-romanzi sono stati integrati nella grammatica arbëreshë (*kretin* 'cretino', *stranu* 'strano', *bravu* 'bravo', *intelixhent* 'intelligente', ecc.).

Numerosa è anche la classe dei verbi presi in prestito (*kridhiri* 'credere', *partiri* 'partire', *feriri* 'ferire', *penxari* 'pensare', *priparari* 'preparare', ecc.).

Altrettanto alto è il numero degli avverbi e delle congiunzioni (*sempre*, *ankora* 'ancora', *ormai*, *ma*, *però*, *mai*, *komunkue* 'comunque', *dhopu* 'dopo', ecc.).

Non mancano i prestiti nella classe delle preposizioni. Registriamo l'ingresso delle preposizioni italiane *di* (*Petka dhi pannu* 'abiti di lana'), *con* (*Vam con pulman* 'siamo andati col pulman'), *in* (*Vajta in xhiro* 'sono andato in giro'), *a* (*Vdiq a Roma* 'è morto a Roma').

In breve, il prestito lessicale è molto diffuso nell'arbëresh come lo è nelle lingue del mondo (Bloomfield 1933, Haugen 1950). Weinreich (1953: 56) sostiene che il vocabolario di una lingua è il dominio del prestito 'per

eccellenza'. Il fondo lessicale arbëresh è pertanto composito, dacché comprende tre diverse componenti che nulla hanno in comune: quella greca (anche se assai ristretta), quella albanese che costituisce l'elemento ereditato e quella romanza che costituisce l'elemento innovativo. Nel presente, buona parte del lessico dei dialetti arbëreshë attesta la durata di un intenso contatto con l'italiano che conferisce loro quell'aspetto particolare che è dato proprio dalla fusione di caratteristiche antiche, portate dall'Albania e dalla penisola balcanica, ed elaborazioni posteriori, sviluppatasi nella sede in cui oggi l'arbëresh è parlato (Breu 1993, 1997, 2002).

A livello di morfologia, l'arbëresh conserva quasi tutte le caratteristiche ereditate dall'albanese: realizza la definitezza dei nomi tramite l'incorporazione dell'articolo in posizione post-nominale (*mal* 'monte' - *mali* 'il monte', *shpi* 'casa' - *shpia* 'la casa') e questa modalità viene estesa anche ai prestiti dall'italo-romanzo (*vitri* 'il vetro', *finestra* 'la finestra'); mantiene un sistema di genere tripartito che include il maschile (*burri* 'l'uomo'), il femminile (*graja* 'la donna') e il neutro per i nomi di massa (*misht* 'la carne'). Ha conservato il sistema bipartito del numero: singolare (*burri/graja* 'l'uomo/la donna') - plurale (*burrat/grat* 'gli uomini/le donne'). Ha mantenuto il sistema a cinque casi con il nominativo (*burri/graja*), l'accusativo (*burrin/grajen*), il genitivo (*ile burrit/grajes*), il dativo (*burrin/grajes*) e l'ablativo (*burrin/grajes*).

All'interno del sistema verbale si osserva il mantenimento dei modi finiti del presente (*vinj* 'vengo'), imperfetto (*vija* 'venivo') e aoristo (*erdha* 'venni') del modo indicativo; il presente (*t vinj*) e l'imperfetto (*t vija*) del congiuntivo; l'ottativo (*vafsh* 'che possa andare') e l'imperativo (*ec* 'va!'). Si mantengono i due modi indefiniti del gerundio (*ture/tuke/kute ardhur* 'venendo') e del participio (*ardhur* 'venuto'). Mancano nei dialetti italo-albanesi il modo ammirativo e l'infinito presenti nell'albanese standard. Dell'albanese, l'arbëresh ha conservato le modalità di formazione della diatesi media/riflessiva/passiva (Turano 2004, 2023). Tutti i prestiti verbali vengono coniugati seguendo i paradigmi dei verbi originari albanesi (Altimari 2011).

L'arbëresh adotta le stesse regole della grammatica albanese per quanto riguarda il sistema dell'accordo in genere, numero e caso. Dunque, il soggetto accorda con il verbo flesso in persona e numero. I nomi e i pronomi accordano coi loro modificatori in genere, numero e caso ed ogni nominale, all'interno della frase, ha la morfologia di caso in accordo con la funzione grammaticale che realizza.

Anche a livello sintattico vigono le stesse regole di formazione di frase riscontrabili nell'albanese (Turano 2004). Perciò abbiamo una struttura di frase con ordine non marcato di tipo soggetto-verbo-complemento, come si vede in (2):

- (2) *Burri punon dhen*  
 uomo.DEF.NOM arare.3SG.IND terreno.DEF.ACC  
 'L'uomo ara il terreno'

Abbiamo una stessa tipologia di struttura interrogativa con movimento obbligatorio del costituente interrogativo all'inizio della frase:

- (3) *Kuti i ke dhon librin?*  
 chi.DAT CL avere.2SG dare.PART libro.DEF.ACC  
 'A chi hai dato il libro?'

Abbiamo una stessa modalità di distribuzione degli elementi negativi e di costruzione della frase negativa, con l'elemento *ng* 'non' che nega la frase indicativa (4a) e *mos* che nega quella congiuntiva (4b), ottativa (4c), imperativa (4d):

- (4) a. *Ai ng vjen*  
 egli NEG venire.3SG.IND  
 'Egli non viene'
- b. *Ai mos t vinj*  
 egli NEG CONG venire.3SG.CONG  
 'Che egli non venga'
- c. *Mos raft smur*  
 NEG cadere.3SG.OTT malato  
 'Che possa non ammalarsi'
- d. *Mos ec!*  
 NEG andare.IMP  
 'Non andare!'

Abbiamo una distribuzione degli elementi clitici in linea con quella dell'albanese con alcune eccezioni riguardanti la frase imperativa. Troviamo dunque proclisi con le forme verbali dell'indicativo (5a), del congiuntivo (5b), dell'ottativo (5c) e del gerundio (5d).

- (5) a. *E shoh menat*

- CL vedere.ISG.IND domani  
 ‘Lo vedo domani’
- b. *Dua t ju shoh menat*  
 volere.ISG CONG CL vedere.ISG domani  
 ‘Voglio vedervi domani’
- c. *Ju harroft mortja*  
 CL dimenticare.3SG.OTT morte.DEF.NOM  
 ‘Che la morte possa dimenticarsi di voi’
- d. *Kute i lar, i ka çar*  
 GER CL lavare.PART, CL avere.3SG rompere.PART  
 ‘Lavandoli, li ha rotti’

L'imperativo ammette invece l'enclisi e la mesoclisi ma non la proclisi, predominante nell'albanese odierno (Turano 2009, Manzini e Savoia 2011). Nella realizzazione enclitica (6a), il pronome si incorpora al verbo nella posizione post-verbale. Nella realizzazione mesoclitica (6b), il clitico si interpone tra il tema verbale e la desinenza della seconda persona plurale:

- (6) a. *Mirre!*  
 prendere.IMP-CL  
 ‘Prendilo!’
- b. *Mdihmni!*  
 aiuta-CL-te  
 ‘Aiutatemi!’

Dunque, la continuità dell'arbëresh con la lingua d'origine può essere testimoniata dalle tante corrispondenze nel sistema grammaticale ed è il risultato della trasmissione della lingua da una generazione all'altra nei circa sei secoli di stanziamento della popolazione nel territorio italiano. Le innovazioni lessicali e le corrispondenze con l'italiano e i suoi dialetti documentano invece i più importanti sviluppi che l'arbëresh ha subito nel corso dei secoli.

## 2. Tra conservazione e cambiamento

Se è pur vero che i più rilevanti tratti dell'arbëresh riflettono una continuità con la lingua d'origine, è altrettanto vero che molti altri tratti sono invece il risultato dell'influenza dell'italo-romanzo durante i secoli di contatto tra le due lingue nello stesso spazio geografico. Questo tipo di contat-

to che investe le comunità bi/trilingui<sup>1</sup>, caratterizzate da forme di diglossia<sup>2</sup>, porta inevitabilmente ad un cambiamento linguistico che si esplicita, nel caso in questione, secondo tre diverse modalità: 1) strutture sintattiche arbëreshe che si adattano al modello italiano scostandosi da quello albanese. In questo caso, assistiamo ad un adattamento della struttura arbëreshe a quella dell'italiano. 2) Sostituzione di forme originarie albanesi con forme della lingua dominante. In questo caso, il contatto con l'italiano ha provocato un impoverimento sintattico, come mostra l'esempio delle strutture ipotetiche e di quelle possessive. 3) Aggiunzione di strutture della lingua dominante a quelle che l'arbëresh ha ereditato dall'albanese. In questo caso, invece, assistiamo alla creazione di nuove strutture che replicano quelle dell'italiano ed arricchiscono la sintassi dell'arbëresh giacché si vengono ad aggiungere a quelle che già fanno parte del patrimonio sintattico del dialetto.

In quel che segue, si daranno esempi di tutte e tre le strategie.

## 2.1. Strutture sintattiche arbëreshe che replicano il modello italiano

Almeno due sono le configurazioni sintattiche che mostrano, allo stato attuale, più somiglianza col modello italiano che con quello albanese d'Albania: la frase interrogativa indiretta e la costruzione contenente quantificatori negativi. Cominciamo con la frase interrogativa.

È un fatto comune a molte lingue che, nelle strutture interrogative, l'elemento *Wh* compaia nella posizione iniziale di frase, a prescindere dal ruolo argomentale che ha all'interno di essa. Così è nell'albanese, nell'arbëresh e nell'italiano. Per esempio, in (7), l'elemento interrogativo corrispondente all'oggetto diretto del verbo non compare nella posizione canonica post-verbale ma in posizione iniziale di frase, precedendo al contempo il verbo e il soggetto della frase:

<sup>1</sup> Nelle comunità italo-albanesi i parlanti sono bilingui (arbëresh-italiano) o trilingui (arbëresh-italiano-dialetto locale).

<sup>2</sup> I contesti di diglossia sono caratterizzati da una distribuzione ben netta nell'uso del codice linguistico. Nelle comunità italo-albanesi, l'arbëresh rappresenta il codice basso, la lingua della quotidianità, utilizzato in famiglia, nel paese, nella comunicazione informale. L'italiano rappresenta invece il codice alto, utilizzato nelle occasioni pubbliche, nell'amministrazione, a scuola, in Chiesa, in TV.

- (7) *Çfarë ka lexuar Beni?* albanese      Ç      *ka ghojirtur Beni?*  
 arbëresh  
 Cosa ha letto      Ben?      italiano

Anche gli elementi interrogativi che si originano all'interno di frasi subordinate devono essere spostati nella posizione iniziale della frase principale, come vediamo in (8):

- (8) *çfarë thua se ka lexuar Beni?* albanese      Ç  
*thue se ka ghojirtur Beni?* arbëresh      Cosa dici che ha  
 letto      Ben?      italiano

Nelle frasi in (8), l'elemento interrogativo, benché rappresenti l'oggetto diretto del verbo subordinato, occupa la prima posizione dell'intera struttura, mostrando così che tutte le frasi interrogative richiedono lo spostamento dell'elemento *Wh* dalla posizione originaria alla periferia sinistra della frase.

Mentre lo spostamento degli elementi interrogativi è un fatto piuttosto comune alle lingue europee, una caratteristica che si riscontra molto di rado è l'occorrenza simultanea dell'elemento interrogativo con la congiunzione subordinante nelle interrogative indirette. In italiano, per esempio, le frasi in (9a-b) non sono accettabili proprio perché gli elementi interrogativi come 'chi' non possono combinarsi con la congiunzione 'che', indipendentemente dalla posizione lineare che questi vengono ad occupare. Solo la struttura in (9c), in cui il complementatore è assente, è grammaticale, a riprova che la congiunzione che introduce le frasi dichiarative non è compatibile con gli elementi interrogativi:

- (9) a.      \*Non si sa **che chi** ha incontrato  
 b.      \*Non si sa **chi che** ha incontrato  
 c.      Non si sa **chi** ha incontrato

Il contrasto dell'italiano mostra che, nella frase interrogativa, non c'è posto per la congiunzione dichiarativa, deputata ad introdurre un tipo di frase differente.

In albanese, come abbiamo visto sopra, la strategia relativa alla formazione delle frasi interrogative è quella familiare a lingue come l'italiano (ma anche l'inglese o il francese) che prevedono lo spostamento dell'elemento interrogativo all'inizio della frase. A questo tratto comune ad altre lin-

gue si aggiunge però, nell'albanese, una caratteristica singolare: le strutture interrogative indirette possono contenere la congiunzione subordinante, dunque gli elementi interrogativi di una frase subordinata possono essere preceduti dalla congiunzione dichiarativa, per cui abbiamo strutture come quella esemplificata in (10) che è invece inammissibile in italiano:

- (10) *Nuk dihet se kur do të nisët*  
 non si sa **che** **quando** partirà  
 'Non si sa quando partirà'

Nel dialetto arbëresh, il sintagma interrogativo e la congiunzione sono in distribuzione complementare e pertanto quando abbiamo un sintagma interrogativo, come *kur* 'quando' c'è sempre la cancellazione obbligatoria della congiunzione *se* 'che'. Pertanto (11a) è agrammaticale, mentre (11b) è ben formata:

- (11) a. \**Ng dihet se kur nisët*  
 b. *Ng dihet kur nisët*

Le strutture interrogative dell'arbëresh si allontanano, in questo punto, dal modello albanese. La loro sintassi è più simile a quella dell'italiano giacché, come in italiano, nell'arbëresh non è ammessa la combinazione della congiunzione subordinante con gli elementi interrogativi.

Un secondo contesto sintattico che ci fa vedere chiaramente che l'arbëresh replica il modello italiano, scostandosi da quello albanese, è quello della frase contenente i quantificatori negativi come *askush* 'nessuno' oppure *asgjë* 'niente'. L'albanese ha il fenomeno della duplicazione della negazione per cui i quantificatori negativi necessitano sempre della negazione indipendentemente dalla posizione di realizzazione. L'albanese standard ha frasi negative che presentano la negazione sia quando il soggetto è in posizione preverbale (12a) che quando il soggetto compare in posizione post-verbale (12b). Perciò nelle frasi seguenti, l'elemento negativo *nuk* è indispensabile per la buona formazione di entrambe le frasi:

- (12) a. *Askush nuk ka punuar dje*  
 nessuno non ha lavorato ieri  
 'Nessuno ha lavorato ieri'  
 b. *Dje nuk ka punuar askush*  
 'Ieri non ha lavorato nessuno'

Nelle corrispondenti strutture dell'arbëresh non riscontriamo la stessa simmetria. Qui infatti, diversamente da quanto visto per la lingua standard, le strutture con soggetto negativo in posizione preverbale non richiedono la negazione (13a), anzi la rifiutano come mostra il contrasto di grammaticalità con (13c) dove essa è presente; la negazione è necessaria solo nelle strutture negative con soggetto post-verbale (13b):

- (13) a. *Nulu ka shurbie dje*  
 'Nessuno ha lavorato ieri'  
 b. *Dje ng ka shurbie nulu*  
 'Ieri non ha lavorato nessuno'  
 c. \**Nulu ng ka shurbie dje*

(13c), che ha una struttura sintattica identica a quella dell'albanese standard in (12a) è inaccettabile nelle varietà arbëreshe che, alla stregua dell'italiano, non ammettono la negazione con il soggetto preverbale. Quel che vediamo in questi dialetti richiama proprio la situazione tipica della lingua italiana, con lo stesso tipo di asimmetria: la negazione è presente solamente quando il soggetto si realizza nella posizione post-verbale (14b), mai quando esso compare in posizione preverbale (14a vs. 14c):

- (14) a. **Nessuno** ha lavorato ieri  
 b. Ieri **non** ha lavorato **nessuno**  
 c. \***Nessuno non** ha lavorato ieri

Nel modello sintattico dell'arbëresh oggi attestato troviamo condizioni diverse da quelle originarie che lo fanno convergere più con il modello della sintassi italiana che con quello albanese.

La diversa evoluzione dalla sintassi albanese a quella arbëreshe pare richiamare l'influenza esercitata dal modello linguistico italiano.

## 2.2. Fenomeni da contatto che causano un impoverimento sintattico

Se, per un verso, l'arbëresh uniforma alcune sue strutture sintattiche a quelle dell'italiano, per l'altro verso, invece, il contatto con l'italo-romanzo ha causato un impoverimento sintattico, come testimoniato dalle strutture ipotetiche (Turano 2011) e da quelle possessive (Turano 2018, 2019).

Nel caso delle strutture ipotetiche, la mancata coincidenza tra il sistema sintattico dell'arbëresh e quello dell'albanese sembra essere riconducibile a carenze lessicali: sono assenti, nell'arbëresh, le congiunzioni ipotetiche dell'albanese standard, ovvero gli elementi invariabili *po*, *sikur*, *në*, *nëse*, corrispondenti alla congiunzione ipotetica italiana 'se'. Queste diverse forme in uso nell'albanese standard sono accomunate dal fatto che occupano tutte la posizione iniziale di frase. Alcune sono in distribuzione complementare, altre si sovrappongono. Le caratteristiche distributive di questi elementi, la loro occorrenza e combinazione con determinati modi e tempi verbali e la stretta adiacenza col verbo che alcune di queste necessariamente richiede genera nell'albanese una serie di strutture particolari, alcune caratterizzate dall'ordine canonico Soggetto-Verbo-Oggetto, altre con obbligatorio ordine Verbo-Oggetto-Soggetto. Le strutture sintattiche da queste proiettate hanno infatti diversa organizzazione interna. L'elemento *po*, per esempio, si combina solo con i verbi al modo congiuntivo (15a) oppure con l'aoristo (15b). Esso richiede l'adiacenza obbligatoria col verbo, impedendo perciò la realizzazione preverbiale del soggetto (15c-d).

- (15) a. *Po të mbyll unë sytë, le të bëjnë ç' të duan*  
 se chiuda io occhi lascia facciamo cosa voglia-  
 no  
 'Se muoio io, lascia che facciano quel che vogliono'
- b. *Po bleu Beni makinë, edhe unë do ta blej*  
 se comprò Ben auto, anche io la comprerò  
 'Se compra l'auto Ben, la comprerò anch'io'
- c. \**Po unë të mbyll sytë, le të bëjnë ç'të duan*
- d. \**Po Beni bleu makinë, edhe unë do ta blej*

La congiunzione *sikur* si combina solamente con i verbi al modo congiuntivo però, diversamente da *po*, *sikur* ammette la realizzazione preverbiale del soggetto, dunque l'articolazione interna degli elementi è differente da quella che troviamo sopra:

- (16) *Sikur kjo grua të ishte martuar, tani do të ishte me fëmijë*  
 se questa donna fosse sposata, ora sarebbe con bambini  
 'Se questa donna si fosse sposata, ora avrebbe dei bambini'

Diversa distribuzione ha la congiunzione *në* che compare con le forme verbali del modo ottativo (17a) e con i verbi al modo indicativo (17b).

Come *po*, essa richiede l'adiacenza con il verbo e perciò la posizione occupata dal soggetto nella configurazione strutturale è quella post-verbale.

- (17) a. *Në e fitoftë Mira garën, do të festojmë*  
 se CL vince.OTT Mira gara.ACC festeggeremo  
 'Se la gara la vince Mira, festeggeremo'  
 b. *Në e di ti, ma thuaj!*  
 se CL sai tu, CL+CL dici  
 'Se tu lo sai, dimmelo!'

Ancora diversamente si comporta la congiunzione *nëse*. Questa ricorre nelle frasi con verbo al modo indicativo (18a) o gerundio (18b) e consente la realizzazione del soggetto nella posizione preverbale:

- (18) a. *Nëse nesër koha është e bukur, mund të shkojmë në plazh*  
 'Se domani il tempo è bello, possiamo andare in spiaggia'  
 b. *Nëse Lindita duke shëtitur takon Mirën, më thuaj!*  
 'Se Lindita passeggiando incontra Mira, dimmelo!'

A fronte delle diverse strutture ipotetiche dell'albanese standard, nelle varietà arbëreshe troviamo invece frasi ipotetiche sintatticamente simili a quelle dell'italiano, con l'ordine non marcato Soggetto-Verbo-Oggetto, e, come accade in italiano, così nella maggior parte dei dialetti è presente una sola congiunzione ipotetica. Ad esempio, nella varietà dialettale di S. Nicola dell'Alto (Crotone) è presente la congiunzione ipotetica, *dhe* (19a), a Carfizzi (Crotone) si usa *ngaç* (19b), a Pallagorio (Crotone) la struttura ipotetica è introdotta dall'elemento *si* (19c):

- (19) a. *Dhe vjen Maria, vinj puru u*  
 'Se viene Maria, vengo anch'io'  
 b. *Ngaç vjen Maria, vinj puru u*  
 'Se viene Maria, vengo anch'io'  
 c. *Si vjen Maria, vinja puru u*  
 'Se viene Maria, vengo anch'io'

Nei dialetti arbëreshë della provincia di Cosenza (20a), di Potenza (20b) e in quelli del Molise (20c) si utilizza l'elemento *ndë*:

- (20) a. *Ndë bën këtë, nuk je njeri*  
Falconara Albanese (CS)  
'Se fai questo, non sei un vero uomo'
- b. *Ndë bën këtë, nuk je njiri*  
S. Costantino Albanese (PZ)  
'Se fai questo, non sei un vero uomo'
- c. *Ndë ti urdhënon, ai bën rëvulucjunën*  
Portocannone (CB)  
'Se tu ordini, lui fa la rivoluzione'

A San Marzano di San Giuseppe (Taranto), le strutture ipotetiche si costruiscono mediante l'elemento *çë* (21a), oppure con la congiunzione italiana *se* (21b):

- (21) a. *Çë bënnë ligë, ligë gjennë*  
(Lafe 2015: 328)  
'Se fai del male, del male troverai'
- b. *Se vjen im bëlla...*  
'Se viene mio fratello...'

A Piana degli Albanesi (Palermo), la struttura ipotetica può essere introdotta dall'elemento *nga* o dalla congiunzione siciliana *sidu*:

- (22) a. *Nga/sidu Marieja ble a makina, e ghuzar anki u*  
'Se Maria compra l'auto, la uso anch'io'

A fronte delle diverse strutture ipotetiche dell'albanese standard, nelle varietà arbëreshe troviamo una sola struttura sintattica (identica a quella dell'italo-romanzo), che non contiene nessuna delle congiunzioni ipotetiche della lingua madre. Lo scarto numerico è senza dubbio riconducibile a quella tendenza verso la semplificazione del sistema grammaticale che si registra oramai in tutti i dialetti italo-albanesi e che finisce per incidere fortemente sulla sintassi giacché, mancando gli elementi lessicali, vengono a mancare anche le strutture sintattiche da queste proiettate.

Un secondo esempio di impoverimento sintattico è riscontrabile nel dominio del possesso. L'albanese standard ha un sistema di possesso predicativo diversificato, caratterizzato dalla presenza di più modelli sintattici (Krapova e Turano 2018, Turano 2018). Uno corrisponde al modello da Stassen (2009) definito *HAVE-Possessive*, ovvero una struttura transitiva

col verbo *KAM* ‘avere’, nella quale il possessore (al caso nominativo) rappresenta il soggetto della frase, mentre il *possessum* (al caso accusativo) è interpretato come l’oggetto diretto del verbo. Questa strategia può indicare relazioni di possesso alienabile (23a) e relazioni di possesso inalienabile come quelle individuate da Heine (1997), ovvero relazioni di parentela (23b), quelle che coinvolgono parti del corpo (23c), le relazioni tra un intero e una sua parte (23d), quelle che esprimono uno stato fisico/mentale (23e).

- (23) a. *Beni ka një libër*  
 ‘Ben ha un libro’  
 b. *Beni ka një vëlla*  
 ‘Ben ha un fratello’  
 c. *Beni ka sy gështenjë*  
 ‘Ben ha occhi castani’  
 d. *Pema ka shumë degë*  
 ‘L’albero ha molti rami’  
 e. *Beni ka frikë/uritetje*  
 ‘Ben ha paura/fame/sete’

Oltre alle strutture transitive col verbo *kam* ‘avere’, in albanese è presente una seconda strategia per esprimere il possesso predicativo: una costruzione col verbo *JAM* ‘essere’ seguito dalla preposizione *me* ‘con’. È il tipo presente nell’islandese e nel portoghese e che Stassen (2009) ha definito *WITH-Possessive*, ovvero il tipo ‘comitativo’. In questa configurazione sintattica, il possessore (al caso nominativo) rappresenta il soggetto della predicazione, mentre il *possessum* funziona come un predicato nominale. Il *possessum* è il complemento della preposizione *me*, dalla quale riceve il caso accusativo. Questa struttura sintattica può essere utilizzata per esprimere alcune relazioni di possesso inalienabile, quali, ad esempio, la relazione tra una persona e una parte del suo corpo (24a) o la relazione tra un intero e una sua parte (24b):

- (24) a. *Beni është me sy gështenjë*  
 Ben è con occhi castani  
 ‘Ben ha occhi castani’  
 b. *Pema është me shumë degë*  
 albero.DEF è con molti rami  
 ‘L’albero ha molti rami’

Altre due strutture sono possibili in albanese. Una è comparabile a quella dell'ungherese discussa da Szabolcsi (1981, 1983): si forma col verbo *JAM* 'essere', ha il *possessum* al caso nominativo ed il possessore al caso dativo, e la sua interpretazione corrisponde a quella di una struttura esistenziale:

- (25) *Benit i është vëlla*  
 Ben.DAT CL è fratello.NOM  
 'È fratello di Ben'

In (25), il nominale *vëlla* 'fratello', pur comparando nella forma indeterminata, non rimanda ad una interpretazione generica: il valore semantico di questo costituente rimanda ad un individuo già disponibile ed identificato nel discorso. Dunque c'è un *possessum* morfologicamente indefinito che però produce una interpretazione specifica e definita. In albanese, questa struttura sintattica è ristretta ai soli nomi di parentela, come indica il contrasto tra (25) e (26), dove sono esemplificati il possesso alienabile (26a) e quello inalienabile (26b) associato alla relazione che coinvolge parti del corpo:

- (26) a. \**I është libër*  
 CL è libro.NOM  
 'È il suo libro'
- b. \**I është krah*  
 CL è braccio.NOM  
 'È il suo braccio'

Dunque, questa struttura sintattica pare essere peculiare al solo sottotipo di possesso inalienabile associato ai nomi di parentela.

Questa sottoclasse mostra una variabilità sintattica ancora più ampia, potendo ammettere un'ulteriore struttura, realizzata col verbo *KAM* 'avere', il *possessum* al caso accusativo e la ripresa clitica di quest'ultimo obbligatoria:

- (27) *E ka vëlla*  
 CL ha fratello.ACC  
 'È suo fratello'

Anche questa rappresenta una peculiarità del possesso inalienabile associato alle relazioni di parentela. È impossibile estenderne l'uso agli altri contesti di possesso, sia alienabile (28a) che inalienabile (28b):

- (28) a. \**E ka libër*  
 CL ha libro.ACC  
 'È il/un suo libro'  
 b. \**E ka krah*  
 CL ha braccio.ACC  
 'È il/un suo braccio'

Guardando all'arbëresh, notiamo un sistema molto semplificato ed omogeneo giacché una sola struttura sintattica copre tutti i tipi di possesso: è quella transitiva con l'ausiliare *KAM* 'avere'. La strategia comitativa non è attestata. Come possiamo vedere in (29), *kam* copre tutti i tipi di possesso predicativo:

- (29) a. *Xhani ka nj ghua*  
 'Gianni ha un fratello'  
 b. *Xhani ka si çelesti*  
 'Gianni ha occhi azzurri'  
 c. *Lisi ka shum dega*  
 'L'albero ha molti rami'  
 d. *Xhani ka etje*  
 'Gianni ha sete'

L'arbëresh non ha strutture equivalenti a quelle dell'albanese del tipo *jam* + preposizione:

- (30) a. \**Xhani osht me (nj) ghua*  
 b. \**Xhani osht me si çelesti*  
 c. \**Lisi osht me shum deg*  
 d. \**Xhani osht me etje*

Il modo di esprimere il possesso nei dialetti arbëreshë somiglia a quello dell'italiano, che utilizza il verbo 'avere' ed esclude il verbo 'essere':

- (31) a. Gianni ha un fratello

- b. \*Gianni è con (un) fratello
- (32) a. Gianni ha occhi azzurri  
b. \*Gianni è con occhi azzurri
- (33) a. L'albero ha molti rami  
b. \*L'albero è con molti rami
- (34) a. Gianni ha sete  
b. \*Gianni è con sete

In queste strutture, l'arbëresh converge con l'italiano piuttosto che con l'albanese. Questi dati sembrano riconducibili all'influenza che la lingua italiana, in virtù del suo essere lingua dominante, ha esercitato, nei secoli, sulle varietà arbëreshe. Il contatto secolare tra le due lingue ha finito per trasformare la grammatica dell'arbëresh allontanandola dal modello originario.

### 2.3. Creazione di nuove strutture che copiano il modello italiano

Un terzo tipo di cambiamento linguistico consiste nella creazione di nuove strutture che arricchiscono la sintassi dell'arbëresh giacché si vengono ad aggiungere a quelle che già fanno parte del patrimonio del dialetto. Si può esemplificare questo meccanismo con la struttura causativa.

Nell'albanese e nelle varietà arbëreshe, le strutture causative vengono costruite con il verbo *bëj/boj/bënj* 'fare', il quale seleziona una frase subordinata congiuntiva. All'interno della frase congiuntiva troviamo una significativa variazione riguardo alla forma del soggetto incassato che alterna tra il caso nominativo, il dativo, l'accusativo e l'oggetto preposizionale<sup>3</sup>.

L'albanese standard, per esempio, ammette tre diverse strutture. La prima è quella esemplificata in (35), con la presenza del complementatore *që* 'che' e il soggetto della frase subordinata in posizione preverbale, con la marca di caso nominativo, mentre l'oggetto diretto del verbo congiuntivo ha la marca di caso accusativo. Il soggetto subordinato accorda col verbo congiuntivo in persona e numero:

<sup>3</sup> Per una descrizione ed analisi delle strutture causative dell'albanese si veda Turano (1993, 1995, 2005, 2015) e Rrokaj e Turano (1998). Per i dialetti arbëreshë si veda Savoia (1989), Brandi e Savoia (1990), Turano (1994, 1995, 2005), Manzini (2024).

- (35) *Běj që nxenësi të lexojë librin*  
 faccio che alunno.NOM CONG legga.3SG libro.ACC.DEF  
 ‘Faccio leggere il libro all’alunno’

La seconda struttura non ha il complementatore, ragion per cui il soggetto della frase subordinata è realizzato nella posizione finale della struttura, sempre con la marca di caso nominativo e con l’accordo col verbo morfologicamente visibile:

- (36) *Běj të lexojë librin nxenësi*  
 faccio CONG legga.3SG libro.ACC alunno.NOM  
 ‘Faccio leggere il libro all’alunno’

Nella terza struttura, il soggetto tematico del verbo congiuntivo si realizza invece come un oggetto diretto del verbo causativo: esso appare in una posizione che precede il complementatore, subito dopo il verbo causativo ed ha la marca di caso accusativo, pur mantenendo l’accordo col verbo congiuntivo:

- (37) *Běj nxenësin (që) të lexojë librin*  
 faccio alunno.ACC (che) CONG legga.3SG libro.ACC  
 ‘Faccio leggere il libro all’alunno’

Benché il nominale *nxenësin* ‘alunno’ sia il soggetto logico del verbo congiuntivo e pertanto sia un costituente della frase subordinata, generato all’interno di questa, esso si è sollevato nella posizione dell’oggetto diretto del verbo più alto, a dispetto della presenza di un complementatore lessicalmente realizzato.

Questi sono i tre possibili modi di costruire le strutture causative nell’albanese standard, indipendentemente dalla transitività del verbo. Infatti anche quando il verbo causativo seleziona verbi intransitivi come *fle* ‘dormire’, il soggetto logico di quest’ultimo si realizza nelle stesse posizioni e con le stesse marche di caso del soggetto di un verbo transitivo:

- (38) a. *Nëna bën që fëmija të flejë*  
 mamma.NOM fa che bambino.NOM CONG dorma.3SG  
 ‘La mamma fa dormire il bambino’  
 b. *Nëna bën të flejë fëmija*  
 c. *Nëna e bën fëmijën (që) të flejë*

L'arbëresh condivide con l'albanese standard solo la struttura esemplificata in (36), con il soggetto della frase subordinata (al caso nominativo) realizzato nella posizione finale assoluta:

- (39) *Boj të ghojirnj ghibrin shkoghari*  
 faccio CONG legga.3SG libro.ACC alunno.NOM  
 'Faccio leggere il libro all'alunno'

Mancano in questo dialetto le strutture corrispondenti a (35), con il soggetto incassato in posizione preverbale e quelle corrispondenti a (37), con il soggetto logico del verbo congiuntivo sintatticamente realizzato come un oggetto del verbo causativo. L'arbëresh ha eliminato dal suo sistema grammaticale questi due costrutti sintattici che, vale la pena notare, non sono possibili neppure nell'italiano:

- (40) a. \*Faccio che lo scolaro legga il libro  
 b. \*Faccio lo scolaro leggere il libro

Quella in (39) non è tuttavia la sola struttura presente nell'arbëresh, dove possiamo infatti trovare altre due alternative. Nella prima, esemplificata in (41), il soggetto del verbo subordinato congiuntivo viene realizzato come un oggetto indiretto, al caso dativo, pur mantenendo l'accordo con il verbo congiuntivo in persona e numero, come mostra la convergenza dei tratti:

- (41) *I boj të ghojirnj ghibrin shkogharit*  
 CL faccio CONG legga.3SG libro.ACC alunno.DAT  
 'Faccio leggere il libro all'alunno'

Nella seconda, il soggetto subordinato si realizza come un sintagma preposizionale introdotto dalla preposizione agentiva *ka* 'da' che regge il caso nominativo:

- (42) *Pietri bon të dobarnj makinin ka mekaniku*  
 Pietro fa CONG ripari.3SG auto.ACC da meccanico.NOM  
 'Pietro fa riparare l'auto dal meccanico'

Inoltre, se il verbo causativo seleziona una subordinata con verbo intransitivo come *fjoj* ‘dormire’, il soggetto logico di quest’ultimo appare al caso accusativo:

(43) *Joma bon të fjonj ghajarellin*  
 mamma fa CONG dorma.3SG bambino.ACC  
 ‘La mamma fa dormire il bambino’

L’arbëresh continua una sola delle tre strutture causative presenti nell’albanese mostrando una sintassi che si allontana dal modello dell’albanese standard per riprodurre invece quella dell’italiano. Infatti, le strutture esemplificate in (41), (42) e (43) sono tipiche strutture causative della lingua italiana, come vediamo nella traduzione degli esempi. Per l’italiano, la realizzazione del soggetto logico del verbo subordinato come un argomento interno piuttosto che come un argomento esterno è stata attribuita al fatto che, il causativo mette in atto un processo di formazione di verbo complesso, per cui il verbo causativo e quello subordinato formano un unico predicato ed è così che tutti gli argomenti presenti nella struttura vengono ridefiniti come argomenti interni. In italiano, d’altra parte, il verbo subordinato è sempre all’infinito e quindi incapace di assegnare il caso nominativo al suo soggetto che dovrà quindi riceverlo da un altro elemento.

### 3. Conclusioni

I dati qui esposti, seppur brevemente, illustrano a sufficienza il duplice complesso rapporto dell’arbëresh con la lingua madre da un lato e con l’italiano dall’altro. Se, per un verso, è indubbia la resistenza che questo tipo dialettale ha opposto alla lingua dominante italiana, mantenendo nel corso dei secoli quelle caratteristiche tipologiche che lo accomunano al toscano d’Albania, per un altro verso la divaricazione rispetto al modello originario è cosa già affermata, nel lessico primariamente, nella sintassi in minor misura. In questo lavoro si è cercato di mettere in luce alcuni meccanismi di cambiamento sintattico attivi nell’arbëresh per mostrare come, il contatto plurisecolare tra arbëresh e italiano ha comportato quelle condizioni che spingono all’omogeneità dei due sistemi sintattici.

## Riferimenti bibliografici

- Altimari, Franco. 2011. "Sui prestiti dell'italiano e dei dialetti italo-romanzi nel sistema verbale dell'albanese di Calabria". In *L'influsso dell'italiano sul sistema del verbo delle lingue minoritarie*, a cura di W. Breu.
- Baldi, Benedetta e Leonardo Savoia. 2016. "Fenomeni di code-mixing e di prestito nei sistemi arbëreshë". In *La lingua e i parlanti. Studi e ricerche di linguistica*, a cura di B. Baldi e Leonardo Savoia. Edizioni dell'Orso.
- Baldi, Benedetta e Leonardo Savoia. 2018. "Morphosyntactic Reorganization Phenomena in Arbëresh Dialects: The Neuter". *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali* 4: 109-130.
- Birken-Silverman, Gabriele. 1991/92. "Lingue in contatto: l'arbëresh e le parlate della Calabria settentrionale". *Zjarri* XXII (35): 7-26.
- Birken-Silverman, Gabriele. 1997. "Prestiti italiani nell'albanese e prestiti albanesi nelle parlate italiane: alcuni problemi lessicali". *Quaderni del dipartimento di linguistica. Albanistica* 2: 131-154.
- Bloomfield, Leonard. 1933. *Language*, The University of Chicago Press.
- Brandi, Luciana e Leonardo Savoia. 1990. "Proprietà morfosintattiche e assegnazione del caso nel causativo arbëresh". *Rivista di grammatica generativa* 15: 29-121.
- Breu, Walter. 1993. "Italoslovo e italoalbanese nella zona di contatto linguistico del Molise". *Atti del 3° Convegno di Studi sulla lingua albanese*. Salerno.
- Breu, Walter. 1997. "Integrazione di prestiti e problemi della fonologia diacronica dell'albanese". *Quaderni del dipartimento di linguistica. Albanistica* 2: 155-168.
- Breu, Walter. 2021. "Italo-Albanian: Balkan Inheritance and Romance Influence". *Journal of Language Contact* 14 (1): 147-183.
- Glaser, Elvira. 1997. "Osservazioni sulla struttura dei prestiti nell'arbëresh". *Quaderni del dipartimento di linguistica. Albanistica* 2: 185-198.
- Haugen, Einar. 1950. "The analysis of linguistic borrowing". *Language* 26: 210-331.
- Heine, Bernd. 1997. *Possession: Cognitive Sources, Forces, and Grammaticalization*. Cambridge University Press.

- Jochalas, Titos. 1994. "Considerazioni sull'elemento greco nell'arbëresh". In *I dialetti italo-albanesi*, a cura di F. Altimari e Leonardo Savoia. Bulzoni.
- Krapova, Ilyana e Giuseppina Turano. 2018. "Types of Possessive Structures in the Balkan Languages and in Arbëresh". In *Balkan and South Slavic Enclaves in Italy: Languages, Dialects and Identities*, a cura di Th. Kahl, I. Krapova and Giuseppina Turano. Cambridge Scholars Publishing.
- Lafe, Genc. 2015. "Note linguistiche da San Marzano di S. Giuseppe" In *Studime në nderim të Prof. Francesco Altimarit me rastin e 60-vjetorit të lindjes*, a cura di B. Demiraj, M. Mandalà e Shaban Sinani. Albpaper.
- Manzini, Maria Rita. 2024. "Italian and Arbëresh (Albanian) causatives". *ISOGLOSS10*: 1-34.
- Manzini, Maria R. e Leonardo Savoia. 2011. "Mesoclisism in the imperative: Phonology, morphology or syntax?". *Lingua* 121: 1101-1120.
- Manzini, Maria R. e Leonardo Savoia. 2015. "Notes on the contact between Italo-Albanian and Romance (Calabrian, Lucanian) varieties: borrowings, code-mixing and convergence". *Hylli i Dritës* 35: 92-116.
- Rrokaj, Shezaj e Giuseppina Turano. 2000. "A proposito del sintagma nominale in albanese. Il caso di un dimostrativo seguito da un DP definito". *Lingua e Stile* XXXV(1): 95-128.
- Savoia, Leonardo. 1989. "Processi morfologici, proprietà di caso e accordo nel causativo arbëresh". *Zjarri* XX 33: 186-293.
- Savoia, Leonardo. 2008. *Studi sulle varietà arbëreshe*, Grafica Cosentina.
- Shkurtaj, Gjovalin. 1994. "L'influenza dell'italiano sulle parlate albanesi d'Italia". In *I dialetti italo-albanesi* a cura di F. Altimari e Leonardo Savoia. Bulzoni.
- Stassen, Leon. 2009. *Predicative Possession*. Oxford University Press.
- Szabolcsi, Anna. 1981. "The Possessive Construction in Hungarian: a Configurational Category in a Non-Configurational Language". *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae* 31: 261-289.
- Szabolcsi, Anna. 1983. "The Possessor that Ran Away from Home". *The Linguistic Review* 3: 89-102.
- Thomason, Sarah & Terrence Kaufman. 1988. *Language contact, creolization and genetic linguistics*. University of California Press.

- Turano, Giuseppina. 1994. "Assegnazione di caso e proprietà strutturali nelle costruzioni causative e percettive del dialetto arbëresh di S. Nicola dell'Alto". In *I dialetti italo-albanesi* a cura di F. Altimari e Leonardo Savoia. Bulzoni.
- Turano, Giuseppina. 2004. *Introduzione alla grammatica dell'albanese*, Alina.
- Turano, Giuseppina. 2005. "L'influsso dell'italiano sulla sintassi dell'arbëresh. Il caso di S. Nicola dell'Alto in provincia di Crotona". In *L'influsso dell'italiano sulla grammatica delle lingue minoritarie*, a cura di W. Breu, CELUC.
- Turano, Giuseppina. 2008. "Fra integrazione e assimilazione: il caso della minoranza arbereshe". In *Integrazione, Assimilazione, Esclusione e Reazione Etnica*. Scriptaweb.
- Turano, Giuseppina. 2009. "Tra sviluppi autonomi e fenomeni di contatto: la posizione dei clitici nelle strutture imperative dell'arbëresh". *Diversitas Linguarum* 25: 279-290.
- Turano, Giuseppina. 2011 "Rapporto lessico-sintassi e contaminazione di forme linguistiche. Il caso dell'arbëresh", *Hylli i Dritës* 2: 103-118.
- Turano, Giuseppina. 2015. "Quando Caso e Accordo sono disgiunti: soggetti accusativi e dativi nell'albanese e nei dialetti arbëreshë". *Hylli i Dritës* 1-2: 129-154.
- Turano, Giuseppina. 2018. "La realizzazione del possesso predicativo nella lingua albanese". In *Matteo Mandalà dhe Albanologjës sot*, a cura di F. Altimari, G. Gurga e Shaban Sinani. Fast Print.
- Turano, Giuseppina. 2019. "Locativi, esistenziali e possessive nella lingua Albanese". In *Aspetti e momenti dell'albanologia contemporanea*, a cura di M. Mandalà e Gëzim Gurga. Naimi, Tirana.
- Turano, Giuseppina. 2023. "L'interazione tra la diatesi Non-attiva e le categorie di tempo e aspetto. Microvariazione nei dialetti italo-albanesi", in *L'aspettualità nel contatto linguistico: lingue slave e oltre*. Biblioteca di Studi Slavistici, FUP.
- Weinreich, Uriel. 1953. *Languages in Contact, Findings and Problems*. Linguistic Circle of New York.
- Whitney, William. 1881. "On Mixture in Language". *Transactions of the American Philological Association* 12: 5-26.



ISBN 979-12-5965-597-4



9791259655974